

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Recensioni, note critiche, extravaganze

Senecio

www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2011

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Postfazione a HUMUS di Lucia Visconti Cicchino*

di Annalisa Macchia

Terra fertile, foglie che invece di morire diventano nutrimento e vita, “[...] tra cemento e smog... fruste di pesco [...], [...] margherite di cristallo[...], [...] unico filo d’erba che inamora [...], [...] dal nido... testine implumi [...], [...] distesa di profumi e colori [...], [...] profumi sommessi/sommersi [...]”..., non sono luogo idilliaco, suggestive descrizioni della bellezza del creato né, tantomeno, trite manifestazioni di un’errata e purtroppo ancora diffusa concezione del linguaggio poetico, bensì scenario vivo della vicenda umana. Piante, fiori, animali, che in questa nuova raccolta poetica di Lucia Visconti trovano spazio tra i suoi versi, sono tutti intrisi dell’umanità alta e dolente dell’autrice, della percezione del divino attraverso la natura. Davanti al Mistero che le si rivela, l’urgenza di esprimersi diventa in lei talmente forte da non poter restare confinata nel silenzio. La sua voce, nel dichiararsi, si fa parola poetica e canto. Un canto variamente modulato, spesso venato dallo struggimento di non potere essere pienamente esprimibile con i poveri mezzi a nostra disposizione “[...] Di troppo le parole [...]” (*Giubilo*), ma costantemente teso alla luce dell’*Antico dei giorni*, unica fonte di Sapienza, unica via di Salvezza.

Il dolore, la sofferenza, inevitabili compagni dell’umana avventura, lungi dall’aver risparmiato l’autrice, sono palpabili nelle sue liriche come è palpabile il disorientamento, il tormento davanti ad essi “[Connubio intricato tra sole e vento/ o partita a scacchi? [...]” (*Sole e vento*) o, più misticamente, “[Entrare in te./ Tutta./ Tormento,/ barriera della carne.]” (*In te*), ma sempre, nella Parola, si trova una risposta allo smarrimento fino a trasformare fragilità e dubbio in consapevole serenità: “[...] Tenera-forte Mano si fa strada/ nella mia città spettrale./ Si rilassano i muscoli:/ con Lei percorrerò le impervie vie.]” (*Un Altro ti condurrà*), “[Scalpitio omofono/ la nostra corsa/ comandata da nerbo/ ancestrale./ E non si arresta,/ puntando verso il sole.]” (*Passione*).

L’apparente semplicità del lessico e la linearità della sintassi non devono fuorviare il lettore. Quando la voglia di comunicare è vera ed irrinunciabile, si rifuggono istintivamente astrusità ermetiche ed ubriacature linguistiche; la via della semplicità diventa quasi obbligatoria. *È la semplicità che è difficile a farsi* diceva Bertold Brecht. Dietro il canto di Lucia c’è un tessuto di conoscenze letterarie e bibliche di tutto rispetto. Ce lo rivelano i raffinati riferimenti ai testi sacri, l’incedere sicuro e tuttavia privo di supponenza del suo dettato, l’asciuttezza e l’intensità dei suoi

* Cfr. L. Cicchino, *Humus*, a cura di L. Lanza - A. Macchia, Edizioni CFR, Piateda (SO) 2011, pp. 29-30.

versi, inevitabile traguardo di un percorso poetico affinato nel tempo, divenuto capace di cogliere il messaggio nella sua integrità, nella sua essenza, per poterlo restituire nella sua forma più incisiva e convincente, libero da ogni superfluo appesantimento.

A rendere ancora più leggera e gradevole la lettura della raccolta, compaiono qua e là giocose soluzioni poetiche e brevissime composizioni in forma di haiku, delicati acquerelli che stemperano con la loro grazia concisa le tinte forti e sanguigne trasudanti da molte liriche.

Il messaggio, esplicitamente cristiano, attraverso un flusso ininterrotto e, talvolta, un nodo di emozioni non sempre umanamente risolte, arriva diretto al lettore, in tutta la sua profondità e consolazione. Pieno di quell'Amore di cui l'autrice si fa portavoce e da cui scaturisce il fascino profondo di questa poesia.